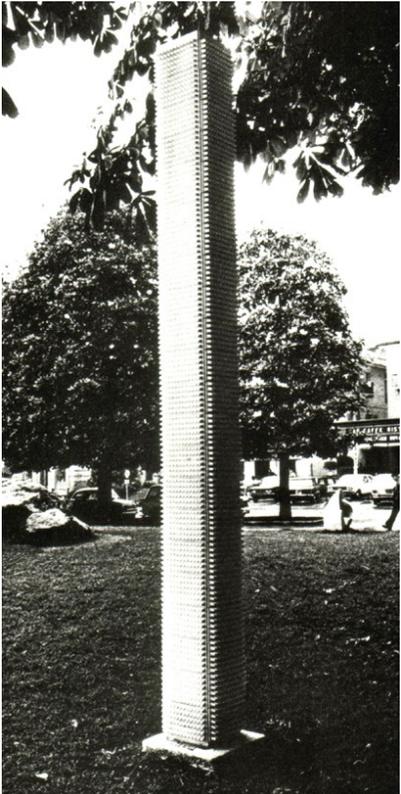


## ANNI OTTANTA

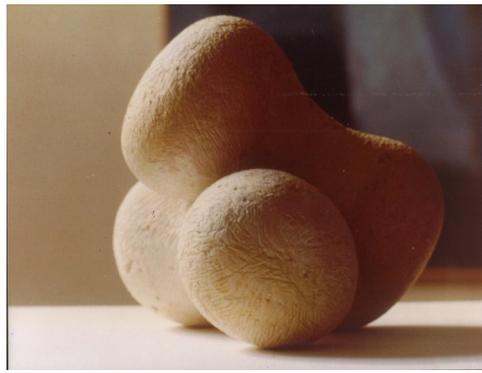
Partecipa, con lo scultore Paolo Schiavo-campo, alla fondazione della Cooperativa degli Escavatori, per un miglior utilizzo del travertino di Serre di Rapolano (SI) e per lo studio delle tecniche di lavorazione dei materiali lapidei in generale. La cooperativa si occupa anche della organizzazione dei seminari estivi di restauro della pietra, tenuti dai docenti del Gabinetto di Restauro di Firenze.

Ha vissuto a Rapolano per due anni, tornato a Milano, ha trasferito la sua attività nel nuovo studio A.M. in via Carlo Troya al numero 21, in Milano.

Con Emiliano Bonfanti collabora con la galleria "VARIAZIONI" di Agar Vendola e alla realizzazione di diverse manifestazioni d'arte per il comune di Cassano d'Adda.



"Stele" - tecnica mista - Anni'70



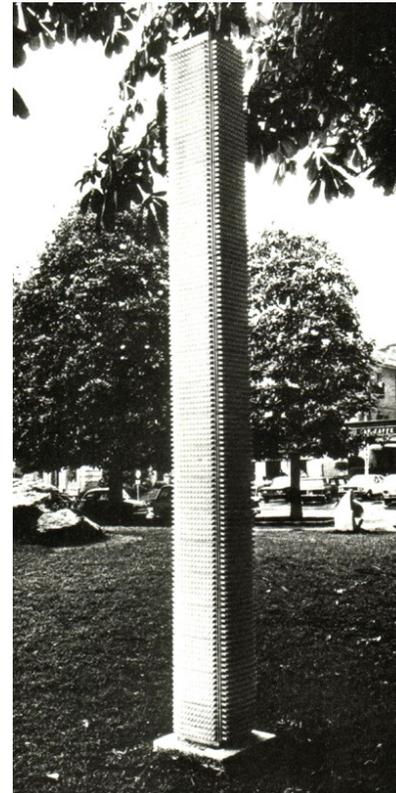
3"Sculture" - tecnica mista e pietra - Anni'80

## ANNI OTTANTA

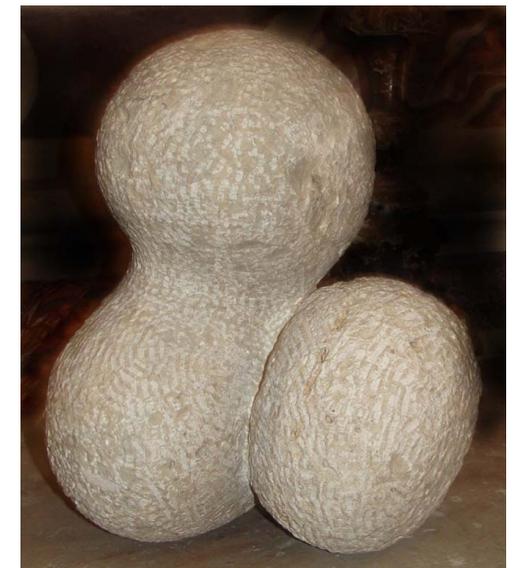
Partecipa, con lo scultore Paolo Schiavo-campo, alla fondazione della Cooperativa degli Escavatori, per un miglior utilizzo del travertino di Serre di Rapolano (SI) e per lo studio delle tecniche di lavorazione dei materiali lapidei in generale. La cooperativa si occupa anche della organizzazione dei seminari estivi di restauro della pietra, tenuti dai docenti del Gabinetto di Restauro di Firenze.

Ha vissuto a Rapolano per due anni, tornato a Milano, ha trasferito la sua attività nel nuovo studio A.M. in via Carlo Troya al numero 21, in Milano.

Con Emiliano Bonfanti collabora con la galleria "VARIAZIONI" di Agar Vendola e alla realizzazione di diverse manifestazioni d'arte per il comune di Cassano d'Adda.



"Stele" - tecnica mista - Anni'70



3"Sculture" - tecnica mista e pietra - Anni'80

1989

Nel catalogo dell'esposizione "Emiliano Bonfanti-Giovanni Campus-Ferdinando Chevrier,-Adelio Maronati-Elena Mezzadra-Giacomo Nuzzo-Romano Rizzato-Armando Tomasi" organizzata per il Centro Territoriale di via Lessona zona 18 a Milano, da Agar Vendola e Abdel Manula M. Sami, Marina De Stasio scrive:

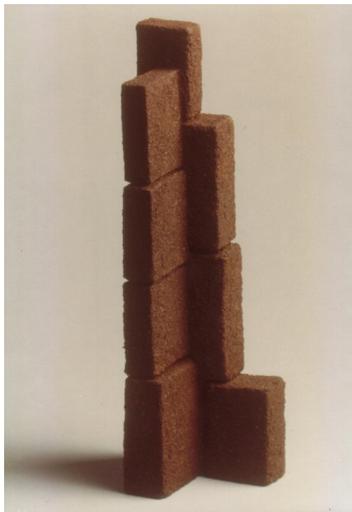
Forme massicce e poderose, volumi quadrati o arrotondati: la scultura di Adelio Maronati ricerca un'idea di semplicità e di forza, una presenza nello spazio decisa e robusta, ma lascia al tempo stesso che la precarietà che si cela dietro l'illusoria potenza delle forme plastiche sia rivelata dalle superfici corrose, ossidate, ruvide, che intaccano le geometrie dei volumi. È una scultura che arriva a negare la possibilità di una ricerca di assoluto, di perfezione e ad affermare la vitalità e l'importanza della scoria, di ciò che viene scartato e va invece recuperato.

**Adelio Maronati**, si forma nel quartiere di Brera a fianco di Piero Manzoni, Enrico Castellani, Luciano Fabro, la sua scultura oscilla tra la concettualità di questi artisti e uno spiccato senso plastico di tutto tondo. Maronati troverà una sintesi di questa dualità nelle sue ricerche su una tattilità non statica ma in continuo mutarsi. Da qui il suo interesse per lo spazio ambiente e la sua scultura che non richiede zoccoli. Questo lo porta a usare dei materiali a volte non classici della scultura, materiali di uso corrente nella vita di tutti i giorni, a volte materiali di recupero. Anche la caducità farà parte del suo mondo di ricerca, qualità queste che lo porrà in avanti con il suo tempo, molto più vicino all'espressione di artisti di una generazione dopo come Liliana Moro e di giovani attuali come Sophie Chkheidze.

"Arco Scultura" 1987 - Bronzo - cm 50 x 16x 9



"Muro"  
1989  
Bronzo  
Cm  
69 x 25 x 20



"Guardiano" 1998 - Tecnica mista - cm 150x90x120

1989

Nel catalogo dell'esposizione "Emiliano Bonfanti-Giovanni Campus-Ferdinando Chevrier,-Adelio Maronati-Elena Mezzadra-Giacomo Nuzzo-Romano Rizzato-Armando Tomasi" organizzata per il Centro Territoriale di via Lessona zona 18 a Milano, da Agar Vendola e Abdel Manula M. Sami, Marina De Stasio scrive:

Forme massicce e poderose, volumi quadrati o arrotondati: la scultura di Adelio Maronati ricerca un'idea di semplicità e di forza, una presenza nello spazio decisa e robusta, ma lascia al tempo stesso che la precarietà che si cela dietro l'illusoria potenza delle forme plastiche sia rivelata dalle superfici corrose, ossidate, ruvide, che intaccano le geometrie dei volumi. È una scultura che arriva a negare la possibilità di una ricerca di assoluto, di perfezione e ad affermare la vitalità e l'importanza della scoria, di ciò che viene scartato e va invece recuperato.

**Adelio Maronati**, si forma nel quartiere di Brera a fianco di Piero Manzoni, Enrico Castellani, Luciano Fabro, la sua scultura oscilla tra la concettualità di questi artisti e uno spiccato senso plastico di tutto tondo. Maronati troverà una sintesi di questa dualità nelle sue ricerche su una tattilità non statica ma in continuo mutarsi. Da qui il suo interesse per lo spazio ambiente e la sua scultura che non richiede zoccoli. Questo lo porta a usare dei materiali a volte non classici della scultura, materiali di uso corrente nella vita di tutti i giorni, a volte materiali di recupero. Anche la caducità farà parte del suo mondo di ricerca, qualità queste che lo porrà in avanti con il suo tempo, molto più vicino all'espressione di artisti di una generazione dopo come Liliana Moro e di giovani attuali come Sophie Chkheidze.

"Arco Scultura" 1987 - Bronzo - cm 50 x 16x 9



"Muro"  
1989  
Bronzo  
Cm  
69 x 25 x 20



"Guardiano" 1998 - Tecnica mista - cm 150x90x120